

TERZO SETTORE

Ecco le vere priorità
per un Paese che soffre

Pallucchi a pagina 7

L'intervento

VANESSA PALLUCCHI

ECCO LE PRIORITÀ PER
UN PAESE CHE SOFFRE

Oggi a Roma
il Terzo settore
parla ai leader:
«Mettete
in agenda
i poveri e
la solidarietà»

L'Italia che si appresta al voto è un Paese con 4,6 milioni di persone in povertà assoluta e 9 milioni a rischio povertà energetica, che registra la crescita di disuguaglianze sociali ed economiche, forti squilibri territoriali in termini di accesso ai diritti, profondi divari di genere e generazionali. È un Paese con 3 milioni di giovani che non studiano né lavorano, con un tasso di natalità tra i più bassi al mondo e con il terzo tasso di disoccupazione più alto in Europa. Un Paese che investe poco in servizi sociali territoriali e che, nonostante avverta sempre più le ripercussioni negative di guerre e fenomeni globali come migrazioni e cambiamenti climatici, sottovaluta l'importanza del finanziare la cooperazione allo sviluppo, mentre aumenta le spese militari. La riflessione che impegna ciascun elettore in questi giorni non può non impegnare in misura ben maggiore tutte le forze politiche candidate a rappresentare e guidare l'Italia in una delle fasi più critiche degli ultimi decenni. Se non si comprende l'entità delle crisi che stiamo attraversando e si continuano a procrastinare

scelte coraggiose per immettere il Paese su solidi binari di sviluppo sostenibile e inclusivo, non saremo in grado di dare opportunità alle giovani generazioni. Ecco perché alle forze politiche chiediamo di operare cambiamenti netti e

sistemici, che vadano nella direzione di un nuovo modello socio-economico che risponda innanzitutto alle aspirazioni e ai bisogni di benessere e partecipazione delle persone. Un modello che abbia al centro il welfare e che sia in grado di sviluppare, dalle fragilità e opportunità presenti sui territori, nuova occupazione incentrata su innovazione, cultura, prevenzione ambientale, cura della persona. Alle forze politiche

chiediamo di investire con convinzione sul capitale umano e sociale, di non considerare più la solidarietà un lusso, ma una leva di cambiamento sano, ricordando loro anche che non può esserci sviluppo economico senza sviluppo sociale. L'appuntamento "Mettete in agenda la solidarietà" (oggi a Roma, ndr) sarà l'occasione per portare all'attenzione della politica la visione di futuro del Terzo settore, che sebbene sia spesso oggetto di riconoscenza a vari livelli istituzionali, non altrettanto spesso è considerato nelle sue proposte di realizzazione di società inclusiva, solidale, partecipata, nè è adeguatamente coinvolto dell'attuazione delle politiche pubbliche, per quanto il principio di sussidiarietà sia sancito dalla Costituzione. Il Forum Terzo Settore presenterà anche richieste concrete alla politica e proporrà strumenti, auspicando che siano la base per un programma di cambiamento: dal contrasto alle varie forme di povertà e disuguaglianze alla promozione di un'economia sociale; da un federalismo solidale che garantisca i diritti universali a norme per regolare e incentivare le comunità energetiche; dall'aumento del finanziamento dei Livelli essenziali di prestazioni sociali e del Piano sulla non autosufficienza a un impianto organico di servizi di sostegno alla famiglia; dalla garanzia del diritto d'asilo e il principio di non respingimento all'impegno per una soluzione diplomatica della guerra in Ucraina, per una pace giusta e duratura; dalla riforma della legge sulla cittadinanza a un modello di sviluppo che renda protagonisti le comunità; da sostegni al Terzo settore alla valorizzazione del Servizio civile universale. In Italia esistono esperienze secolari di cittadini organizzati che operano per il bene comune, producendo coesione e innovazione e rafforzando il tessuto socio-economico: sono le esperienze di Terzo settore, portatore di un modello di Paese che oggi più che mai ha bisogno di essere diffuso. **Portavoce Forum Terzo Settore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

